

«Il capitalismo è una crisi permanente fra interesse economico e controllo politico»

Massimo Cacciari

Il lavoro dello spirito

«Mi chiedo se esistano ancora visioni del mondo diverse o se non siamo tutti soggetti al punto di vista del progresso tecnico-economico. Non è forse questa diventata l'unica religione?»

«Non ha senso accusare di razzismo un europeo vissuto a cavallo tra il XV e il XVI secolo. Dare del razzista a una persona del XX secolo è totalmente diverso, poiché poteva benissimo non esserlo»

di VINCENZO FIORE

Il sistema universale del lavoro e il cervello sociale contemporaneo sembrano oggi indissolubilmente legati al processo capitalistico di produzione. La «gabbia d'acciaio» sta a significare che la produttività del lavoro diventa sempre più proprietà esclusiva del sistema economico dominato dal fine dell'interesse privato. La creatività del lavoro e la genialità dell'intuizione sono incatenate alle logiche del profitto, dalle quali, ci insegnano i comandamenti del mercato, non ci si può liberare. La libertà è tale solo all'interno di confini ben tracciati. In questo scenario apparentemente irreversibile, lo spazio di azione del politico sembra essere destrutturato; la scienza politica è subalterna e soggetta a quella economica.

Resta, dunque, necessario chiedersi se sia ancora possibile un'alleanza fra scienza e politica, un'intesa capace di recidere il filo spinato della gabbia d'acciaio. A cento anni dalla scomparsa di Max Weber, è il filosofo Massimo Cacciari a interrogarsi e a riflettere sui temi estremamente attuali dibattuti dal pensatore tedesco nel corso delle due celebri conferenze *La scienza come professione* e *La politica come professione*. È da pochi giorni in libreria infatti, l'ultimo libro di Cacciari intitolato *Il lavoro dello spirito* (Adelphi).

La crisi del coronavirus ha evidenziato l'importanza delle riflessioni di Weber sul rapporto fra politica e scienza.

Tuttavia, se in passato in gioco vi era la rivendicazione da entrambe le parti di una piena autonomia, in molte fasi dell'emergenza sanitaria abbiamo assistito a

uno scaricabarile delle responsabilità. Professore, chi deve governare lo stato d'eccezione?

«Non solo nello stato d'eccezione, in qualsiasi situazione

l'ultima parola spetta alla politica. Tuttavia, una politica che non tenga conto della posizione della scienza, è una politica destinata a fallire. È chiaro, inoltre, che la politica debba tener conto di diverse variabili e comporre un quadro finale.»

Weber riteneva la scienza e la prassi politica due forme di lavoro intellettuale. Nella sempre più complessa società contemporanea, come si configura il rapporto tra l'uomo di scienza e l'uomo di azione?

«In generale si può configurare negli stessi termini. L'uomo di scienza ha come proprio dovere, come propria missione la verità. L'uomo politico deve mediare interessi diversi, deve tener conto della situazione sociale e culturale, dell'*ethos* pubblico, del senso comune. Il politico non può procedere soltanto verso una sola strada, un solo punto di vista. In questo cammino, l'uomo politico dovrà tener conto, per lo sviluppo dell'economia e per il benessere generale, del progresso scientifico, altrimenti quella via percorsa non porterà da nessuna parte. Dopodiché, la scienza può essere anche socialmente impegnata, ma questa è solo una contingenza. La scienza è autonoma, ha una propria intrinseca normatività che non contempla gli interessi sociali



e politici.»

La scienza è appunto «wertrei» ci suggerisce Weber, il che non significa che non ha valori. La scienza è fondata su un valore: quello che pretende la razionalizzazione di tutti gli ambiti della vita. Dato il suo ruolo nella nostra contemporaneità, la razionalizzazione si è trasformata anche nel valore fondamentale della società occidentale. Nonostante ciò, assistiamo comunque al proliferare di fake news, movimenti novax e complottisti di varia natura. C'è una contraddizione in questo?

«Che il punto di vista scientifico sia un punto di vista culturalmente determinato, lo sappiamo. Weber è stato chiaro. La scienza e la filosofia hanno sempre contrastato la *doxa*, l'opinione comune, i punti di vista unilaterali e falsi sullo stato delle cose. Insomma, tutto ciò che oggi va sotto il nome di fake news. Il lavoro intellettuale è sempre stato critico sulla banalità e sulla volgarità concettuale. Sul piano teorico non ci sono novità, possiamo solo constatare che questi fenomeni oggi trovano terreno fertile per diffondersi, per pervadere lo spazio pubblico in maniera ancora più insistente rispetto al passato.»

Lei scrive che nessuna religione politica era riuscita a mettere fine al politeismo democratico, tuttavia questo sembra che stia accadendo con il capitalismo inteso appunto come religione. Ci può dire di più?

«La democrazia sottintende un'idea di tolleranza, di convivenza di modelli diversi. Nell'idea di democrazia si presuppone una differenza qualitativamente significativa, non solo tra interessi materiali ed economici, ma anche per quanto riguarda il pensiero filosofico, gli orientamenti religiosi, le visioni del mondo. Questo presupposto generale è ancora valido? Mi chiedo se esistano ancora queste visioni del mondo diverse o se non siamo tutti soggetti al punto di vista del progresso tecnico-economico. Non è forse questa diventata l'unica religione?»

In accordo con Weber, lei scrive che chiaramente il politico non rappresenta soltanto il passato del capitalismo, ma anche il futuro. Il capitalismo finanziario però, se non ha del tutto esaurito il potere politico, non crede che l'ha quantomeno sottomesso al potere economico?

«Si tratta di cicli. Il capitalismo è una crisi permanente fra interesse economico e controllo politico. A partire dai classici dell'economia politica, questo è stato già

perfettamente compreso. Esistono delle fasi in cui il capitalismo crede di poter fare da sé e vede il controllo politico come superfluo, se non addirittura un impedimento. In altri momenti però, il capitalismo deve rifugiarsi dietro il potere politico per salvarsi. È una sistole-diastole del sistema. Ci sono due facce della stessa medaglia.»

Riguardo a quello che sta accadendo in questi giorni, in particolar modo negli Stati Uniti, crede che ci sia un'emergenza razzismo?

«Negli Stati Uniti non si è mai superato il problema razziale. Negli ultimi anni sembravano esserci segnali positivi, poi smentiti dai fatti. È una questione di cultura, nel senso antropologico del termine. In una situazione di difficoltà economica questi fenomeni di contrapposizione si esasperano, le persone vanno alla ricerca del nemico, del concorrente. Su questo sentimento ha fatto leva Trump, come tutti i nazionalismi e sovranismi europei.»

Sull'abbattimento delle statue invece cosa ne pensa?

«L'abbattimento delle statue ha valori diversi. Il gesto comunque deplorabile di imbrattare una statua di una persona che, senza mostrare pentimento, ha comprato una schiava di dodici anni non può essere comparato all'azione di qualche idiota che decapita la testa della statua di Colombo, accusandolo di razzismo. In quest'ultimo caso significa non capire nulla, non riuscire a contestualizzare alcun evento. Non ha senso accusare di razzismo un europeo vissuto a cavallo tra il XV e il XVI secolo, è un anacronismo totale, una barzelletta, un sintomo di profonda ignoranza. Dare del razzista a una persona del XX secolo è totalmente diverso, poiché poteva benissimo non esserlo.»

Nascono continuamente movimenti antirazzisti, antifascisti e ambientalisti, fenomeni questi che potrebbero essere inclusi nel vasto mondo della sinistra. Tuttavia, a livello mondiale la sinistra sembra essere sempre una minoranza nei grandi appuntamenti elettorali...

«Non è detto che questi movimenti debbano essere inclusi nella sinistra politica. Si tratta di questioni assolutamente trasversali. La vera difficoltà è quella di caratterizzare la sinistra sul proprio terreno specifico, che è quello sociale, del lavoro, della redistribuzione. La sinistra non può essere un movimento *green*. Certo, ci sarà una sinistra *green*, ma ci dovrà essere una sinistra che guardi ad altre tematiche.»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

